



CAPIRE LA FINANZA

Le Banche



Indice

Premessa

Parte I - Storia e normative

1. Definizione di banca

Box: Aforismi sulle Banche

1.1 Lo scopo della banca

2. La nascita delle banche

2.1 Dall'antica Grecia al Medioevo...

2.2 ...Ai giorni nostri

3. I tipi di banche in Italia dalla legge bancaria del 1936 alla legge bancaria del 1993

3.1 La legge del 1936

Box Tipologia di Azienda di Credito Ordinario

3.2 Dagli anni '80 al 1993

3.3 La legge bancaria del 1993

Parte 2 - l'A B C del Risparmiatore informato

4. Le principali operazioni bancarie

4.1 Allocazione del risparmio

4.2 Investimenti

4.3 Le attività di impiego

5. Le banche online, da intermediario a servizi

Parte 3 - Riflessioni sulla Banca, l'Etica, i Diritti e il "Costume"

6. Gli impatti sociali, ambientali, sui diritti umani (banche e armi)

7. Il problema dell'accesso al credito

8. Il Budget e la responsabilità degli shareholder

9. Problemi per clienti e lavoratori bancari (la banca come servizio o come intermediario)

10. Il ruolo del bancario

Bibliografia

Sitografia

Scheda a cura di

Riccardo Milano

Banca Popolare Etica

Testi chiusi il 31/05/2010



Le Banche

Premessa

In un'epoca post novecentesca come la nostra, dopo le grandi guerre ed ideologie, anche economiche, lasciateci come difficile eredità, dopo le grandi "abbuffate" capitalistiche che hanno condotto molto più rapidamente di quanto si pensasse alla profonda crisi dell'oggi, dopo gli inviti, lasciati ancora senza risposte da parte dell'Onu per il *Millenium Goal* per ridare un minimo di dignità a quei miliardi di persone che soffrono fame e sete per una politica economica iniqua e a causa di una pessima teoria e prassi della produzione e della redistribuzione, è giusto analizzare, proprio per capire prima di intervenire, il *corpus oeconomicus* partendo dal cuore che pompa il sangue in tutto il corpo. In tal senso il cuore, ossia l'organo che pompa il sangue, è il sistema bancario, identificando con il sangue la moneta.

Parte I Storia e normative

1. Definizione di banca

La banca è storicamente il più classico degli intermediari finanziari, ossia di coloro che mettono in contatto indirettamente i risparmiatori (portatori di *surplus*) e coloro che hanno la necessità di avere finanziamenti a vario titolo (portatori di *deficit*).

La sua funzione è quella di *raccogliere* e di *dare* soldi, gestendo le garanzie: infatti, essa dà le sue al risparmiatore e ne richiede al creditore. Per questo la banca si definisce anche *Istituto di Credito*. A questa funzione attualmente se ne stanno aggiungendo sempre più: una serie di servizi di custodia, di pagamen-

Aforismi sulle Banche

Se la funzione operativa della banca è oggettivamente importante e riconosciuta, il suo passato e il suo presente hanno sempre causato problemi sia di pensiero politico sia di gradimento sociale a causa della sua gestione. Ne sono esempi importanti alcuni famosi aforismi

- *Che cos'è l'effrazione di una banca di fronte alla fondazione di una banca? (Bertold Brecht, in Opera da tre soldi, atto III, scena 3).*

- *L'attuale creazione di denaro dal nulla operata dal sistema bancario è identica alla creazione di moneta da parte di falsari. La sola differenza è che sono diversi coloro che ne traggono profitto. (Maurice Allais, premio Nobel per l'economia 1988).*

- *La Banca è un posto dove vi prestano denaro se potete dimostrare di non averne bisogno (Bob Hope).*

- *Le banche sono istituzioni che ti prestano un ombrello per chiedertelo indietro appena inizia a piovere (Oscar Wilde).*

- *Non è scandaloso che alcuni banchieri siano finiti in prigione: scandaloso è che tutti gli altri siano in libertà. (Honoré de Balzac, Cesare Birotteau, 1837)*

Se ne ricava che la banca è, in un certo senso e nel pensare comune, più un male necessario che una necessità.



ti, d'incasso (operazioni accessorie), gestione dei titoli, assicurazioni, consulenze, e così via (fino alla vendita di biglietti per le partite di calcio).

In conclusione il servizio bancario è un servizio indispensabile alla funzione economica in quanto, nel bene e nel male, facilita la gestione dell'attività economica di ciascun individuo.

1.1 Lo scopo della banca

La legislatura internazionale definisce la banca come un'impresa autorizzata dalle Banche Centrali a raccogliere risparmio, tramite vari servizi e forme, presso il pubblico ed a erogare credito. Quindi è un'impresa "speciale" visto che è autorizzata ad operare sulla base di requisiti stabiliti dalle Banche Centrali.

Tutti i Paesi più sviluppati hanno un settore bancario efficientemente regolamentato.

La banca ha una funzione cruciale all'interno dell'economia in quanto sopprime ai costi e alle scarse informazioni a disposizione del privato e degli investitori che intendono partecipare al mercato. Essa funge da tramite tra imprese e risparmiatori offrendo a questi ultimi contratti abbastanza

liquidi, poco rischiosi e sufficientemente redditizi; ancora, la sua organizzazione e competenza permette una valutazione del grado di rischio cui si va incontro. Ciò spiega perché applicano interessi maggiori sui prestiti in confronto ai depositi: la differenza tra la media dei tassi sui prestiti e quella sui depositi rappresenta la remunerazione che la banca ottiene per la trasformazione dei rischi e delle scadenze.

il servizio bancario è un servizio indispensabile alla funzione economica in quanto facilita la gestione dell'attività economica di ciascun individuo.

Quanto descritto è il fulcro dell'attività bancaria; negli ultimi anni si è però visto un indirizzamento maggiore delle banche sui mercati mobiliari (ossia sui titoli) a scapito dell'attività creditizia. Questo fenomeno prende il nome *disintermediazione e di finanziarizzazione*.

2. La nascita delle banche

L'uso di conservare in luogo sicuro i propri risparmi e di ricorrere a professionisti per ricevere denaro a prestito, nei momenti di necessità, è antichissimo.

2.1 Dall'antica Grecia al Medioevo...

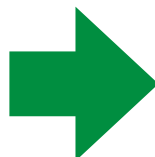
Nell'antica Grecia i cittadini affidavano i propri averi ai sacerdoti che li conservavano nelle mura dei templi, certi che anche nei momenti di maggiore pericolo per la città nessuno avrebbe mai osato profanare le mura sacre agli dei. Ma a nulla valse la paura dell'ira

degli Dei dinanzi alla tracotanza dei conquistatori, si perse così l'abitudine di custodire i risparmi sotto il mattone per affidarli a persone incaricate della loro custodia e sicurezza.

Nacque quindi la necessità di incaricare persone che si occupavano sia di conservare o prestare danaro e sia di effettuare scambi tra monete di paesi esteri. Sorsero così i primi antenati dei banchieri: persone che avevano le loro botteghe accanto ai porti o che nei giorni di mercato "esercitavano" nella pubblica piazza. Erano chiamati trapezisti e, alle origini, erano di solito schiavi stranieri che avevano acquistato la libertà a costo di molte e dure fatiche.

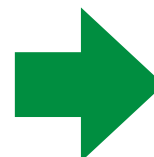
Il banchiere nella storia

I Sacerdoti nell'antica Grecia a loro i cittadini affidavano i loro risparmi che venivano custoditi nelle mura dei Templi



I Trapezisti

liberi che si erano conquistati fiducia e onore, avevano il compito di cambiare le valute, raccogliere depositi, concedere prestiti ed effettuare pagamenti per conto dei depositanti.



I banchieri romani si chiamavano *argentarii*, o *nummularii*¹, avevano botteghe in tutti i quartieri della capitale e spesso anche succursali nell'impero. Nei vari fori, accanto ai templi di Giano e di Castore, sorgevano vere e proprie banche e ben presto si sentì anche la necessità di porle sotto una divinità: fu scelto il dio Mercurio, tutore contemporaneamente dei ladri e dei bambini.

Nel Medio Evo, prima ancora che sorgessero i primi grandi banchieri, provenienti dai mercanti, che per secoli hanno legato il loro nome alla storia di re e nazioni, esistevano i *campsores*, ossia *cambisti*: funz

zionari che si occupavano di cambiare i tipi di moneta in uso in un determinato paese con quelli in corso altrove: erano preziosissimi per rendere più agevoli e semplici i commerci ed i rapporti tra Stato e Stato. Più tardi, con lo stesso nome, s'indicò anche il banchiere vero e proprio.

Il nome banca deriva quasi sicuramente dai banchi o tavoli, coperti di panno verde, sui quali i *campsores* posavano il denaro necessario alla loro professione. L'attività dei banchieri fiorentini, genovesi, veneziani, ecc., non era però quasi mai per il popolo minuto, ma solo per i grandi affari e per i Reami europei: in un certo senso si può dire che buona parte delle guerre dal XV al XVII secolo furono finanziate da costoro (anche se spesso con mancate restituzioni dei prestiti).

Ma il Medio Evo è anche gravato dal grave problema dell'usura e dalle relative proib

zioni: qualcosa, comunque, andava fatta proprio per alleviare la diffusa povertà con la crescita di attività economiche.

Così gli ordini mendicanti (Domenicani e Francescani), sebbene si scagliavano apertamente contro il tasso d'interesse considerandolo usuraio e teologicamente illecito, non rimasero inerti e intervennero. Infatti, in una

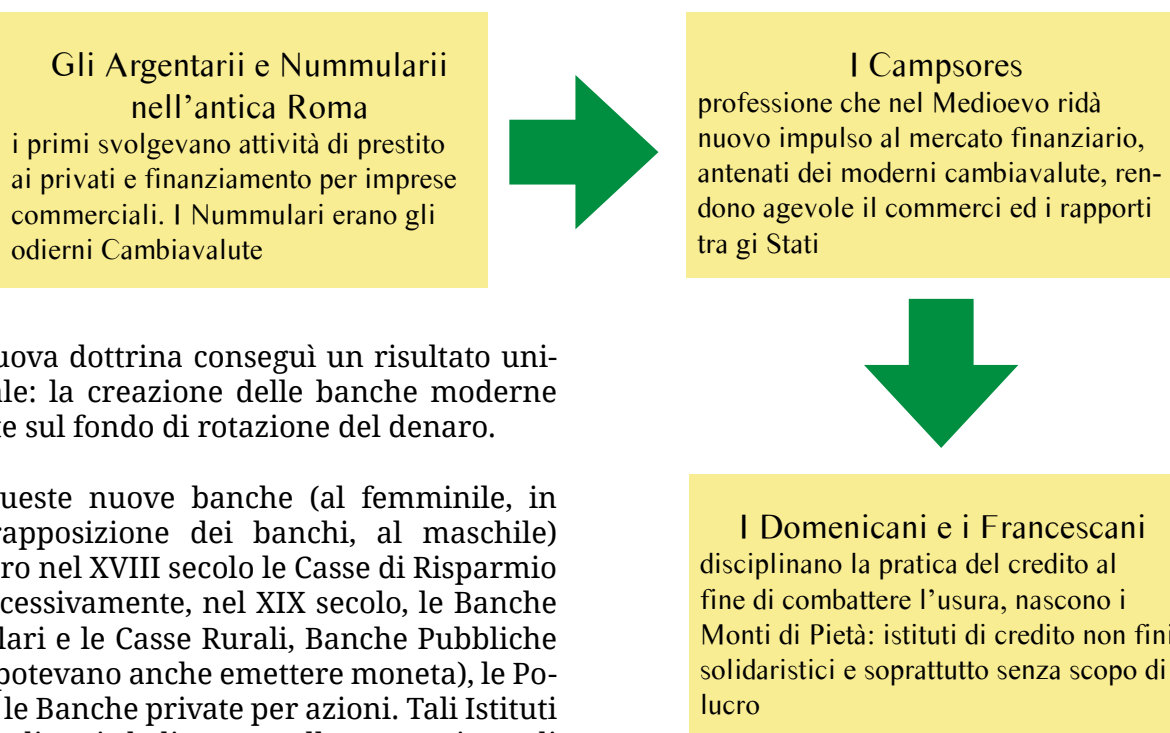
società in cui i prestiti erano necessari per il prosperare della produzione e dei commerci, e talvolta per la sopravvivenza, condannare l'interesse sic et simpliciter significava semplicemente relegarlo nella clandestinità².

Si posero, quindi, il problema dei servizi di credito sia per ampliare le possibilità di soccorso dei poveri, sia come alternativa ai prestiti ad interesse dei banchieri ebrei. Per queste istanze e prendendo spunto dagli stessi banchi ebraici (e non) e con l'intento di soppiarli, essi avviarono attività creditizie operanti con fini solidaristici e soprattutto senza scopo di lucro: i Monti di Pietà³.

2 Interessante la posizione di J. M. Keynes al riguardo nella sua opera *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, (libro VI, cap 23, V). Di questo si parlerà in una prossima scheda.

3 Monte di pietà è un nome composto: monte significava cumulo di prestiti, mentre pietà rimandava ad una delle immagini della passione di Cristo. I poveri, visti come vera immagine del Cristo sofferente: questo il senso della pietà.

1 Gli *Argentarii* svolgevano un ruolo simile al nostro agente di borsa, mentre i *nummularii* erano più simili agli attuali cambiavalute.



La nuova dottrina conseguì un risultato universale: la creazione delle banche moderne basate sul fondo di rotazione del denaro.

Da queste nuove banche (al femminile, in contrapposizione dei banchi, al maschile) sorsero nel XVIII secolo le Casse di Risparmio e successivamente, nel XIX secolo, le Banche Popolari e le Casse Rurali, Banche Pubbliche (che potevano anche emettere moneta), le Poste⁴ e le Banche private per azioni. Tali Istituti di Credito si dedicarono alla costruzione di un'economia inclusiva e non solo di capitale (specie con riferimento alle prime tre).

2.2 ... Ai giorni nostri

Nel XX secolo, dopo la grave crisi del '29 e dopo le difficoltà operative di molte banche a livello mondiale, si crearono numerose norme per l'attività bancaria che si andava sempre più diffondendo. Tutti i sistemi bancari erano organizzati e ormai diretti dalle varie Banche Centrali. Si crearono poi, grazie a nuove leggi memori degli errori del passato, Istituti di Credito Speciali che per statuto avevano finalità peculiari come il finanziamento dei terreni e delle case, delle medie imprese, delle attività pubbliche, ecc..

Un elemento essenziale delle banche fu la

netta separazione tra l'*operatività a breve/medio termine* (concessa alle *banche ordinarie*) e quella *a medio/lungo termine* (concessa alle *banche speciali*). Sempre in quel periodo si abbandonò, però, anche un antico comportamento etico (costitutivo delle banche) consistente nel ridistribuire agli *stakeholder* parte del reddito prodotto: si lasciava allo Stato e al suo welfare la stessa redistribuzione, così che la banca potesse concentrarsi solo sulla creazione del reddito per i suoi soci (*shareholder*).

Dopo la II guerra mondiale e con gli accordi di Bretton Woods la finanza bancaria si diffuse sempre di più e si crearono dei nuovi Istituti a carattere mondiale come la *Banca Mondiale*, il *Fondo Monetario Internazionale* e le *Banche Regionali di Sviluppo*, *Banca dei regolamenti internazionali* ecc..

Sempre più le banche assunsero le transazioni internazionali e si diffusero man mano nei paradisi fiscali le *banche offshore*, applicanti legislazioni in campo fiscale e creditizio più convenienti, rispettando inoltre pienamente il segreto bancario. Tali banche, quindi, grazie a questa posizione privilegiata, si trovano a gestire una grossa fetta di mercato, a volte anche illegale.

⁴ Nel 1860 si costituisce la Cassa postale di Risparmio. In sostanza gli uffici postali diventarono degli sportelli bancari, una autentica alternativa al sistema bancario che all'epoca era in mano a poche e grandi famiglie finanziarie. Si servivano delle Poste il bottegaio, il piccolo commerciante, l'emigrante. E le Poste vennero allora dette le "banche del popolo". Carlo Marx (in *Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850*) ricordava ad es. che il banchiere Rothschild aveva protestato contro la riforma postale, dato che "... la più piccola riforma finanziaria naufragava davanti all'influenza dei banchieri."

Secondo alcune stime infatti ci sarebbero attualmente circa 10.000 banche (di cui circa 320 italiane).

Pian piano, poi, si affermarono sempre di più nel mondo ulteriori banche, le *Merchant Banks*, che non sono intermediari finanziari nel senso classico, in quanto non raccolgono risparmio, ma che “partecipano” in capitali altrui con l’offerta di servizi speculativi ad elevato rischio con la prospettiva di guadagni elevati alla ricca clientela.

La Finanziarizzazione dell’economia dagli anni ‘70 fa poi in modo che i guadagni e gli utili delle banche siano sempre più *di intermediazione* e non *di interesse* (dato dalla differenza tra risparmio ed impieghi) e, per velocizzare le attività, si cominciarono a costituire anche le *banche online* che offrono servizi “virtuali” a prezzi più bassi e più che altro legate alla speculazione. In pratica, nel giro di pochi decenni si assiste a una radicale trasformazione del ruolo e della funzione delle banche, e alla creazione di un unico mercato bancario e finanziario globale.

Per gestire tutte queste novità e per cercare di regolarizzare al meglio tutto il comparto bancario internazionale si sono create leggi, regolamenti e accordi come quelli di *Basilea* (sui requisiti patrimoniali), *Compliance* (rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme legislative, regolamentari o di autoregolamentazione), *MiFID* (regolamentazione dell’esecuzione di alcuni servizi o attività di investimento, compresi tutti quelli inerenti agli strumenti finanziari), ecc..

Negli ultimi 20 anni le banche hanno ripreso a fare tutte le operazioni a breve, medio e lungo termine e non esistono più le limitazioni volute negli anni ‘30.



L’attuale crisi iniziata nel 2007/8 ha visto proprio le banche artefici dei dissesti economico/ finanziari nel mondo, con il fallimento di moltissime di esse nelle varie specie e/o con enormi problemi finanziari di gestione, proprio per l’accelerazione da esse data alla finanza di carta al posto di quella reale.

I costosissimi piani dei Governi dei vari Paesi occidentali per salvare il sistema bancario sia nazionali che internazionali è quanto l’agenda politica mondiale oggi propone.

In conclusione, vista la loro storia passata, non è sbagliato porsi la domanda: quale sarà la loro storia futura?

3. I tipi di banche in Italia dalla legge bancaria del 1936 alla legge bancaria del 1993

L’evoluzione storica della Banca e del sistema economico finanziario ad essa legato è importante per comprendere pienamente lo stato attuale del sistema bancario. Le brevi considerazioni storiche che seguono sono quindi degne di essere raccontate, proprio per riappropriarsi della realtà presente.



3.1 La Legge del 1936

Il Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (DL 385/1993) ha apportato una rivoluzione del sistema bancario italiano dopo la precedente legge bancaria del 1936 che rappresentava la prima riforma organica dell'attività creditizia in Italia. Ciò in risposta alle crisi, come si è visto, che avevano minato l'attività delle banche dalla fine del XIX secolo fino agli anni '20 del XX secolo.

Il principio cardine era la specializzazione temporale del credito, nonché quelle territoriali o settoriali. Infatti, le Aziende di Credito (le banche) dovevano gestire il credito a breve scadenza (entro 18 mesi), mentre gli Istituti di Credito dovevano gestire quello a medio e lungo termine. In pratica era il superamento della Banca mista che tanti guai aveva arrecato.

Le specializzazioni bancarie erano:

a) Gli Istituti di credito speciale che erano suddivisi in pubblici o privati ed erano: Imi, Icipu, Isveimer, Credito Sardo, Cassa depositi e Prestiti, Crediti Fondiari, Centrobanca, Mediobanca, Efibanca, Interbanca, Crediop, ecc.

b) Le Aziende di Credito Ordinario che erano distinte in Istituti di credito di diritto pubblico e le Banche d'Interesse Nazionale.

I principi erano chiari, seppur spesso limitativi:

- Principio di separatezza tra banca e industria,
- divieto di rapporti di partecipazione azionaria delle banche nelle imprese e viceversa,

Tipologia di Azienda di Credito Ordinario

- Istituti di credito di diritto pubblico (Banco di Napoli, Banca Nazionale del Lavoro, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Banco di Sicilia, Monte dei Paschi di Siena, Banco di Sardegna);

- Le BIN - Banche di Interesse Nazionale (Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma) possedute dallo Stato tramite l'IRI.

- Le Casse di Risparmio.

- I Monti di Credito su pegno.

- Le Banche Popolari.

- Le Casse Rurali ed Artigiane

- Le Banche Private, uniche non controllate dallo Stato (Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banco Ambrosiano, Banca Cattolica del Veneto...

- modello di banca istituzione che aveva come scopo principale lo sviluppo economico del Paese,

- scarso livello di concorrenza tra le aziende di credito fino alla fine degli anni '80,

- oligopolio amministrato, scarsa trasparenza, costi elevati.

La banca era vista più come istituzione cui compete una precisa funzione sociale che come attività imprenditoriale. Inoltre, vi era una limitazione da parte della Banca d'Italia alla costituzione di nuove banche e all'espansione territoriale dei diversi istituti.

3.2 Dagli anni '80 al 1993

Successivamente varie leggi (Europee ed italiane) cominciarono a modificare il quadro bancario: dal 1980 in poi si ha uno sviluppo dei mercati mobiliari con la creazione del *Mts (Mercato telematico dei titoli di Stato)*. Nel 1983 si ha la comparsa di nuovi prodotti finanziari (i *Fondi Comuni di Investimento*) e di nuovi intermediari finanziari: ciò spinse il sistema bancario a migliorare la propria efficienza.

Con la Prima direttiva europea (12/12/1977), attuata in Italia nel 1985 viene introdotto il principio secondo il quale *l'esercizio del credito è considerato un'attività d'impresa e non più di pubblica utilità* e, di conseguenza, il controllo pubblico delle aziende di credito non trova più una giustificazione generale legata alla pubblica utilità; inoltre viene meno la giustificazione dell'utilizzo del sistema creditizio per fini di politica economica, a livello nazionale o locale e le banche divengono imprese e come tali possono essere destinatarie di politiche economiche, ma non strumenti.

Con la Prima direttiva europea il sistema bancario viene spinto ad individuare nuovi scopi per i patrimoni che la società civile ha accumulato nell'arco delle ultime generazioni per favorire, tramite il credito, lo sviluppo economico.

La Seconda direttiva comunitaria sul credito, recepita nel 1992, introduce l'1/1/1993 la possibilità per *gli Enti creditizi di un Paese membro di operare anche negli altri Paesi dell'Unione Europea stabilendo succursali o prestando servizi*, sulla base del mutuo riconoscimento delle licenze bancarie. Le conseguenze sono: apertura dei mercati, de-specializzazione bancaria, banca universale.

Nel 1990 viene promulgata la legge Amato-Carli che aveva come oggetto la *ristrutturazione e l'integrazione patrimoniale degli Istituti di Credito di Diritto Pubblico*. Venne riconosciuta la possibilità di modificare, da parte degli enti creditizi di diritto pubblico, la propria forma giuridica secondo il modello della società per azioni, al fine di consentire il ricorso al risparmio per accrescere il proprio capitale di rischio, mediante emissione di titoli azionari. Si riconosce anche alle banche private, che necessitavano di una propria riorganizzazione e ristrutturazione, la neutralità fiscale di tali operazioni, nonché di tutte le agevolazioni riconosciute agli istituti di diritto pubblico.

Il processo di trasformazione della banca pubblica in Spa avviene attraverso la creazione dei cosiddetti enti conferenti, poi denominati Fondazioni bancarie.

Finiscono in questo modo e dopo ben 200 anni l'attività delle *Casse di Risparmio, trasformate in Spa*. Di fatto vi è stata una progressiva *privatizzazione del sistema bancario italiano*.

Si rammenta che negli anni '80 l'attività delle banche a controllo pubblico sfiorava il 70% dei fondi intermediati dal sistema bancario. Un dato oggi pressoché annullato. L'operatività delle banche si allargava, poi, a tutto l'ambito del credito a medio e lungo termine. Si riportano allo stato originario (ante 1936) i rapporti tra banca ed industria: queste ultime possono assumere partecipazioni nelle banche entro limiti fissati dalla legge e rivedibili dalla Banca d'Italia. Cadono definitivamente tutte le segmentazioni legate alla durata temporale del credito; si eliminano alcune categorie come le Banche di Interesse Nazionale e gli Istituti di Credito di Diritto Pubblico. Le Casse Rurali attenuano la loro specializzazione assumendo la denominazione di Banche di Credito Cooperativo.

3.3 La legge bancaria del 1993

Il T. U. delle leggi in materia bancaria e creditizia (DL 1/9/1993 n. 385, in vigore dal 1 gennaio 1994), costituisce la nuova *Legge Bancaria*, modificando totalmente la struttura giuridica dell'ordinamento creditizio italiano.

Suddiviso in IX Titoli per un totale di 162 articoli, il T. U. appare come una legge complessa e articolata, diretta a fare ordine in un settore che, dalla metà degli anni '80 a oggi, è stato oggetto di numerosi interventi legislativi volti a precisare, correggere o integrare la normativa originaria.

La nuova Legge nasce dalla fusione e dal coordinamento di disposizioni normative diverse:

- 1) il DL 481/1992 di attuazione della Seconda Direttiva CEE;
- 2) gli articoli ancora significativi della Legge bancaria del '36, in particolare quelli inerenti le autorità creditizie;
- 3) la L154/1992, nota come "Legge sulla trasparenza";
- 4) altri numerosi, specifici provvedimenti emanati in materia bancaria e creditizia.

Come si è visto, il principio che sta alla base della nuova disciplina era rappresentato dal carattere imprenditoriale attribuito all'attività bancaria.

L'articolo 10 del T. U. stabilisce, infatti, che "la raccolta di risparmio tra il pubblico e l'esercizio del credito costituiscono l'attività bancaria. Essa ha carattere d'impresa ed è riservata alle banche".

La nuova Legge Bancaria si pone come obiettivi:

- a) l'efficienza, la produttività, la concorrenzialità e la stabilità complessiva del sistema finanziario;
- b) la sana e prudente gestione degli intermediari creditizi, definiti alla stregua di vere e proprie imprese.

Principi e obiettivi della legge sono realizzati mediante l'organizzazione di un sistema fondato su questi criteri cardine:

- i) la de-specializzazione della attività bancaria;
- ii) il mutuo riconoscimento;
- iii) il controllo del Paese d'origine;
- iv) la separatezza tra banca e impresa.

La de-specializzazione dell'attività bancaria si realizza sotto molteplici aspetti. In particolare si ha:

- 1) de-specializzazione istituzionale, in quanto viene ad essere superato il criterio del pluralismo sancito dalla vecchia L. del '36. Non è più valida, infatti, la tradizionale distinzione delle aziende di credito fondata sulla forma giuridica e sulla categoria giuridica di appartenenza (Banche d'Interesse Nazionale, Istituti di Credito di Diritto Pubblico, ecc.). Oggi, i soggetti che esercitano l'attività bancaria hanno forma giuridica di Spa e appartengono all'unica categoria de-

finita “banca”, con la sola eccezione delle società cooperative per azioni a responsabilità limitata che continuano a formare due categorie distinte: le Banche popolari e le Casse di Credito Cooperativo;

2) de-specializzazione temporale, in quanto viene meno la distinzione tra Aziende di Credito dedite alla raccolta del risparmio a breve termine e Istituti di Credito Speciale dediti alla raccolta del risparmio a medio e lungo termine. Il T. U. riserva alle “banche” l’esercizio dell’attività bancaria e consente ad esse l’acquisizione del risparmio sia sotto forma di depositi, sia sotto altra forma. L’art. 12 prevede, infatti, nuove modalità di raccolta del risparmio, stabilendo che “le banche, in qualunque forma costituite, possono emettere obbligazioni, anche convertibili, nominative o al portatore”;

3) de-specializzazione operativa, che deriva dalla possibilità offerta alle banche di esercitare, oltre all’attività bancaria, ogni altra attività finanziaria ammessa al beneficio del “mutuo riconoscimento”. Si tratta di una vasta gamma di operazioni finanziarie, quali il leasing, i servizi di pagamento, l’emissione e la gestione di carte di credito, i servizi di consulenza alle imprese in materia di struttura finanziaria e strategia industriale, l’attività di gestione di patrimoni mobiliari, ecc.. Tali attività, in base alla precedente normativa, non potevano essere esercitate dalle banche in via diretta, ma solo tramite apposite società aventi autonomia giuridica e patrimoniale.

La nuova Legge Bancaria introduce, dunque, nel nostro ordinamento il modello operativo di Banca universale che è un ente creditizio che non solo può raccogliere risparmio ed erogare credito a breve, medio e lungo termine, ma può anche operare in tutti i settori del mercato finanziario.

A fianco di queste tre aree di de-specializzazione se ne trova una quarta: *la de-specializzazione settoriale*. Quest’ultima, a differenza delle altre, ha una portata più limitata. In base al nuovo T. U., infatti, le banche possono effettuare “particolari operazioni di credito”: credito fondiario e alle opere pubbliche; credito agrario e peschereccio; finanziamenti agevolati; credito su pegno.

La normativa, dunque, da un lato fa sì che tali operazioni restino aree di specializzazione o, meglio, di “riserva operativa”; dall’altro, attribuendone l’esercizio alle banche, determina la definitiva eliminazione della tradizionale distinzione tra Istituti di credito agrario, Istituti di credito fondiario, Istituti di credito alle opere pubbliche, ecc.

Il mutuo riconoscimento è il secondo dei principi cardine del nuovo T. U. che autorizza gli enti creditizi accreditati nel paese di origine ad esercitare l’attività bancaria in ciascuno degli Stati membri della Comunità, in base alle seguenti “libertà”:

- i) la libertà di stabilimento delle banche italiane negli Stati comunitari e delle banche comunitarie nel territorio della Repubblica; ii) la libera prestazione di servizi in ambito comunitario.

Il terzo criterio che sta alla base del nuovo ordinamento creditizio è costituito

dal controllo del Paese d'origine (Home Country Control) ciò significa che ciascuna banca è soggetta alla disciplina propria dello Stato in cui ha sede legale e amministrazione centrale. Per consentire alle banche italiane di usufruire di pari opportunità rispetto alle concorrenti comunitarie (soggette, di norma, a regole e controlli meno stringenti), si è resa necessaria la modifica del modello italiano di vigilanza e la sua integrazione con il modello comunitario.

La separatezza tra banca e impresa è il solo, tra i criteri su cui tradizionalmente si è fondato il nostro ordinamento bancario, che il legislatore ha preferito mantenere anche nella nuova disciplina. L'art. 19 del T. U. vieta alle imprese non finanziarie di partecipare in misura superiore al 15% al capitale di una banca o di detenerne comunque il controllo. Si tratta di una forma di separatezza cosiddetta a monte, in quanto riguarda solo le partecipazioni di imprese in banche, e non le partecipazioni di banche in imprese.

Il T. U. delle leggi in materia bancaria e creditizia, dunque, offre al sistema finanziario gli strumenti idonei per rivolgersi al "mercato":

- i) ha come valore fondamentale l'imprenditorialità;
- ii) definisce le banche alla stregua di vere e proprie imprese;
- iii) attribuisce al sistema creditizio fisionomia di mercato liberamente concorrenziale;
- iv) apre la strada alla banca universale;

v) individua nell'efficienza, nella produttività, nella concorrenzialità e nella stabilità gli obiettivi del sistema.

Parte 2: l'A B C del Risparmiatore informato

4. Le principali operazioni bancarie

È cosa risaputa, e già detta, che le attività bancarie sono sia di raccolta del risparmio o della momentanea liquidità - che per la banca è a debito, cioè deve prima o poi restituire quanto versato dal cliente, - e sia di impiego (deve prima o poi ricevere quello che ha prestato).

4.1 Allocazione del risparmio

In tali operazioni si concentrano quelle che vanno a contribuire direttamente sia al capitale delle aziende e sia degli Stati. Di solito tali operazioni sono a rischio e senza rischio (apparente) e spesso però sono asettiche nei confronti dei comportamenti dei prenditori finali sia in senso positivo che negativo. Le operazioni a maggior rischio sono quelle che potrebbero far guadagnare di più, mentre le altre hanno un rendimento basso e/o predefinito. In modo generale sono:

- Depositi a risparmio

I depositi a risparmio o depositi fruttiferi costituiscono la più tipica categoria di rapporti sui quali è possibile versare i propri risparmi affinché la banca li custodisca e li faccia fruttare, grazie ad un tasso di interesse che viene applicato sul capitale versato e che ne aumenta il valore.

Caratteristiche dei depositi fruttiferi

- Possono essere liberi, vincolati, nominativi o al portatore;

- Hanno limitazioni circa il tipo di operazioni ammesse: possono essere effettuati solo versamenti e prelevamenti in agenzia, presentando materialmente il libretto presso lo sportello della banca con il quale si intrattiene il rapporto;

- Prevedono l'invio di un solo estratto conto annuale, ai fini della legge sulla trasparenza bancaria, in quanto nei rapporti tra cliente e Banca fanno fede le risultanze del libretto.

A differenza dei conti correnti, i depositi fruttiferi possono presentare solo saldi a favore del cliente, che esclude che il titolare del deposito possa andare a debito.

Il rapporto si avvia e si perfeziona con il deposito in Banca di una somma di denaro contro il rilascio di un apposito documento, comunemente definito Libretto di risparmio sul quale è indicato il versamento iniziale e sul quale saranno poi annotate di volta in volta le successive operazioni sia di versamento che di prelievo.

- Conto Corrente

E' un prodotto che semplifica la gestione del denaro, grazie ai servizi offerti dalla banca per effettuare pagamenti e riscuotere incassi, e al contempo consente la raccolta dei risparmi destinati a fronteggiare le spese correnti.

La combinazione di questi due elementi differenzia il conto corrente dal deposito bancario, destinato invece ad accogliere il risparmio familiare accumulato progressivamente nel tempo e che, solo a fronte di particolari esigenze, viene prelevato.

Strumenti di pagamento del Conto Corrente

- Assegno bancario,
- carta di debito (bancomat) e di credito
- Ordini, bonifici, giro-conti, ecc.

Inoltre, con istruzioni impartite una sola volta e valide in modo permanente, si ha l'opportunità di ricevere lo stipendio o la pensione come anche di effettuare il pagamento delle utenze (bollette), il tutto in modo automatico direttamente sul conto.

La banche offrono diversi tipi di conto corrente, con caratteristiche e prezzi differenti; essi dipendono dal tipo di gestione proposta, dalle modalità di utilizzo del conto e dai servizi accessori inclusi (ad es.: bancomat, domiciliazione bollette, ecc.).

Criteri per scegliere il Conto Corrente

La scelta del conto corrente più adatto deve basarsi principalmente su:

- esigenze da soddisfare (ad esempio: familiari, personali, professionali, ecc.),
- tipologia di servizi offerti (ad es.: servizi di pagamento, di finanziamento, altri servizi bancari o extra-bancari, ecc.),

- relativi costi (ad es.: spese di gestione fisse o variabili, costi delle singole operazioni, costi di servizi accessori, ecc.).

Minor rilevanza assumono invece gli interessi, compenso che la banca riconosce sulle somme versate e che rimangono inutilizzate. Il tasso di interesse applicato, infatti, è assai contenuto.

Le operazioni di pagamento e incasso eseguite per il tramite del conto e le spese che ne derivano possono essere controllate in virtù delle comunicazioni che le banche sono tenute ad inviare al cliente.

Il principale strumento di controllo è *l'estratto conto*, un documento che riepiloga l'utilizzo del conto corrente con riferimento ad un certo periodo, indicando in modo dettagliato versamenti, pagamenti, incassi, spese, interessi; il saldo dell'estratto conto rappresenta la somma di denaro di cui si dispone. In caso di errori, il cliente ha il diritto di segnalarli alla banca e ottenerne la correzione, ma deve intervenire per iscritto entro 60 giorni dal ricevimento dell'estratto conto. In generale, il conto corrente assolve ad una funzione monetaria in quanto agevola e rende più conveniente il regolamento degli scambi. Esclude, infatti, l'uso fisico della moneta e lo sostituisce con registrazioni contabili da annotare in un conto aperto con la banca.

4.2 Investimenti

I servizi bancari offrono al risparmiatore un ventaglio di soluzioni di investimento per far fruttare il proprio denaro in base alla tipologia del servizio e al relativo tasso di interesse applicato.

- Fondi Comuni d'Investimento

Si tratta di Patrimoni, privi di personalità giuridica, suddivisi in quote di pertinenza dei partecipanti, la cui gestione è a data ad apposite società, le SGR - Società di gestione del risparmio, che ne curano l'investimento in strumenti finanziari, crediti o altri beni.

Il patrimonio del fondo è distinto sia da quello della società di gestione, sia da quello dei partecipanti e deve essere depositato presso una banca (banca depositaria).

Dal punto di vista economico, il termine fa riferimento agli investitori istituzionali che li gestiscono.

I fondi comuni di investimento includono varie tipologie:

i) *Fondi comuni di investimento immobiliare (fondi chiusi)*: il rimborso delle quote ai partecipanti avviene solo a scadenze predefinite. Essi investono in attività immobiliari, in strumenti finanziari non quotati in misura superiore al 10% del patrimonio, in crediti e in altri beni diversi dagli strumenti finanziari.

Assumono questa forma anche i fondi che esercitano le attività di investimento nel capitale di rischio delle imprese, nel periodo di avvio dell'attività (Venture capital) o in fasi successive del ciclo di vita aziendale, al fine di favorirne lo sviluppo (Private equity).

ii) *Fondi comuni di investimento mobiliare (fondi aperti)*: i partecipanti hanno il diritto di chiedere in qualsiasi momento il rimborso delle quote al valore di mercato secondo le modalità previste dalle regole di funzionamento del fondo. Investono prevalentemente in strumenti finanziari negoziati nei mercati regolamentati.

iii) *Fondi di mercato monetario (fondi aperti)*: le quote sono, in termini di liquidità, altamente sostituibili ai depositi e, secondo i criteri stabiliti dalla Banca Centrale Europea, rientrano tra le Istituzioni finanziarie monetarie.

iv) *Fondi comuni riservati a investitori qualificati* (fondi per investitori qualificati): si considerano investitori qualificati le SIM⁵, le banche, gli agenti di cambio, le SGR⁶, i fondi pensione, le imprese di assicurazione e le altre categorie di soggetti individuate dal decreto del Ministro del Tesoro. I fondi riservati possono investire il patrimonio anche in deroga ai limiti prudenziali previsti in via generale per gli altri fondi.

v) *Fondi comuni speculativi (hedge funds)*: fondi non sottoposti a vincoli riguardo all'oggetto degli investimenti, possono derogare ai divieti di carattere generale e alle norme prudenziali fissate per gli altri fondi. Sono previsti limiti al numero massimo di partecipanti e la sottoscrizione minima iniziale non può essere inferiore a € 500.000,00 e l'offerta di quote non può essere oggetto di sollecitazione all'investimento.

- Assicurazioni

Sono contratti stipulabili tramite banca che garantiscono contro il verificarsi di un evento futuro e incerto (*rischio*), generalmente dannoso per la propria salute o patrimonio.

L'assicurazione ha lo scopo precipuo di *trasformare il rischio in una spesa*. Infatti attra-

verso la stipula di un contratto, l'assicurando quantifica il danno patrimoniale che esso avrebbe se l'evento garantito si verificasse.

Le tipologie sono varie: assicurazione Vita, di sopravvivenza e/o pensione, infortuni, danni, veicoli vari, ecc.

- Compravendita di titoli: azioni, obbligazioni, titoli di stato, derivati...

Qualsiasi operazione di acquisto/vendita di valori mobiliari quotati e non quotati e spesso non regolamentati. Di fatto sono attualmente queste operazioni che permettono alle banche alti guadagni. Spesso la banca vende ai privati ciò che ha nei suoi portafogli e non ritiene più interessante ed utile da tenere.

- Private banking

Si riferisce ad una serie di servizi bancari e finanziari forniti a clienti privati con elevate somme potenzialmente investibili. Il termine *private* (privato) sta ad indicare l'alto livello di personalizzazione e impegno offerto al singolo cliente, in opposizione ai servizi standardizzati offerti dalle istituzioni finanziarie ai normali clienti retail.

Originariamente i servizi di private banking erano offerti ad una clientela con disponibilità finanziarie quantificabili in milioni.

Negli ultimi anni è cresciuta, però, anche l'offerta di servizi parzialmente assimilabili a quelli di private banking per clienti con disponibilità minori (€ 250/500.000).

Il termine *private* è spesso anche usato, in parte impropriamente, ad indicare servizi finanziari coperti da segreto bancario e/o offerti da banche localizzate in paradisi fiscali.

5 Società di Intermediazione Mobiliare.

6 Società di Gestione del Risparmio.

4.3 Le attività di impiego

Sono operazioni bancarie che permettono sia la possibilità di avere credito (possibilità non scontata se il richiedente non possiede criteri di affidabilità economica) e sia la costruzione di economie.

L'avere o non avere credito, ossia finanziamenti, dalle banche determina da una parte, positivamente, la possibilità di lavorare o non lavorare, dall'altra, negativamente, di contribuire ad espandere un consumismo senza senso.

- Mutuo e Prestito

E' un contratto col quale una parte mutuante consegna alla parte mutuataria una determinata quantità di denaro o altre cose fungibili, con il contestuale obbligo da parte di quest'ultima a restituire, entro un determinato periodo di tempo in genere compreso tra i 5 ed i 30 anni, altrettante cose della stessa specie e qualità (in genere denaro) alla scadenza del mutuo stesso. Esso viene generalmente stipulato con una banca e soprattutto per l'acquisto di beni come la casa.

I mutui sono o ipotecari (si iscrive ipoteca che garantisce la restituzione del capitale più gli interessi) o chirografario (che discende da un documento firmato).

Il Prestito è un contratto in base al quale un creditore concede un credito, un bene mobile o immobile ad un debitore che si impegna a restituirglielo in tempi prestabiliti, a seguito del pagamento di un interesse. Vari sono i tipi di prestiti: prestito personale, prestito per studenti universitari, credito al consumo, cessione del quinto dello stipendio o della pensione, prestito INPDAP.

- Fido Bancario

E' un finanziamento che la banca concede al titolare di un conto corrente.

Il cliente che lo riceve può in pratica andare in passivo sul suo conto fino all'ammontare del fido stesso.

Il titolare per ottenerlo deve fare domanda, indicandone l'importo massimo, la durata e le garanzie.

Nel decidere se concederlo o meno, la banca valuta tutte le informazioni del richiedente, utilizzando una serie di fonti interne ed esterne. In particolare, le fonti più autorevoli sono la Centrale Rischi (Banca d'Italia) e la Centrale Rischi Finanziari, che hanno i dati di tutti coloro che hanno fatto ricorso ad un prestito e sono a conoscenza del rimborso o meno. La banca decide se approvare o meno l'importo massimo sulla base del reddito, del patrimonio e delle moralità del cliente, e stabilisce il tasso di interesse da applicare sull'importo.

Il fido bancario si distingue dal prestito principalmente per tre ragioni: esso viene di solito utilizzato non per investire o finanziare attività, ma per gestire le spese ordinarie; l'ammontare del fido non deve essere utilizzato necessariamente del tutto dal cliente e gli interessi si calcolano solo sulla parte effettivamente utilizzata e, come già accennato, nel caso del fido è la banca a stabilire l'ammontare dello stesso.

- Anticipo e scoperto di Conto Corrente

Può costituire una soluzione alle esigenze di liquidità. Questo tipo di finanziamento, molto diffuso, è destinato a tutte le attività economiche (professionisti, artigiani, piccole, medie e grandi imprese). Tale operazione è in grado

di risolvere, nei limiti dell'importo finanziabile, le esigenze di liquidità che si presentano nella gestione aziendale.

È una forma tecnica di finanziamento estremamente elastica, che rappresenta lo strumento ideale della gestione di cassa e che permette di equilibrare gli sfasamenti temporali tra i flussi in entrata e in uscita. Il suo costo, inoltre, è correlato al credito effettivamente utilizzato.

- Prestito al Consumo

Ovvero credito per l'acquisto di beni e servizi (*credito finalizzato*) ovvero per soddisfare esigenze di natura personale (ad es.: prestito personale, cessione del quinto dello stipendio) concesso ad una persona fisica (*consumatore*).

Il credito al consumo può assumere la forma di dilazione del pagamento del prezzo dei beni e servizi acquistati ovvero di prestito o altra analoga facilitazione finanziaria.

Non costituisce credito al consumo il prestito concesso per esigenze di carattere professionale del consumatore (ad es.: acquisto di un'autovettura da utilizzare per il trasporto dei dipendenti della propria impresa). Il consumatore si obbliga: a) nel caso di dilazione di pagamento, a corrispondere il prezzo al venditore di beni o servizi alle date convenute; b) nel caso di concessione di un prestito, a restituire l'importo concesso (capitale erogato) e a pagare gli interessi calcolati sulla base di un parametro finanziario (tasso di interesse).

L'adempimento dell'obbligo di restituire il capitale e di corrispondere gli interessi avviene in modo graduale nel tempo attraverso versamenti periodici (*le rate*), il cui pagamento è di regola mensile.

Il consumatore cui è stato concesso il prestito è inoltre tenuto a pagare le spese necessarie per la conclusione del contratto.

Il TAEG (Tasso Annuo Effettivo Globale) è un indice del costo complessivo del contratto di credito al consumo. La dilazione di pagamento del prezzo viene concessa dai venditori di beni e di servizi.

Il prestito viene accordato invece dalle banche ovvero dagli intermediari finanziari; quest'ultimi, come le banche, possono concedere finanziamenti in diverse forme – mutuo, credito al consumo, locazione finanziaria – ma, diversamente dalle banche, non raccolgono risparmio nella forma di depositi.

Nelle forme del finanziamento, il credito al consumo, di norma, ha una durata variabile da 12 mesi a 72 mesi e non è assistito da garanzia reale (ad es.: pegno sul bene acquistato) o personale (ad es.: fideiussione). Nella prassi, il contratto può essere concluso presso gli esercizi commerciali convenzionati con le banche o gli intermediari finanziari dietro presentazione di documenti, tra i quali rileva l'ultima busta paga. Il bene oggetto di acquisto viene in genere messo subito a disposizione del consumatore mentre le banche e gli intermediari finanziari possono riservarsi di accordare il finanziamento entro un breve lasso di tempo.

- Fideiussione

La garanzia che una banca decide di concedere con la stipula di un contratto scritto ad un debitore che ne fa richiesta spesso per motivi legati alla fluidità dell'iter burocratico; egli diviene cliente attivo dell'istituto di credito scelto come fideiussore.

La somma garantita dalla banca è la stessa che il debitore contrae in prestito (*finanziamento*) da un creditore terzo. In cambio del credito di firma che accorda, l'istituto bancario richiede il pagamento di una commissione, ovvero di una somma pattuita in base percentuale sull'ammontare del debito contratto dal proprio cliente. Di solito intorno all'1% del suo valore al netto di tasse.

Le tipologie in cui si distingue la fideiussione bancaria sono di norma due:

- i) fideiussione solidale, che obbliga la banca garante al pagamento dell'ammontare dell'intero importo del debito principale;
- ii) fideiussione con beneficio di escussione, con cui il fideiussore ha l'obbligo di saldare soltanto la somma che resta una volta calcolato ciò che il debitore è riuscito a ripagare entro il termine dell'accordo di restituzione.

Inoltre, come norma comune, gli istituti bancari che concedono le fideiussioni in qualità di garanti, richiedono la stipula di un contratto di contro-fideiussione, tutelandosi quindi in caso di insolvenza del debito garantito. Nella contro-fideiussione, infatti, soggetti del contratto sono proprio banca e cliente debitore, il quale dichiara di mettere a disposizione il suo intero patrimonio per risarcire la banca dell'eventuale erogazione del denaro che ha garantito.

- Project finance

è un'operazione di finanziamento a lungo termine che prevede il coinvolgimento dei soggetti privati nella realizzazione e nell'accollo

totale o parziale dei costi di opere pubbliche in vista di guadagni futuri legati alla gestione delle opere medesime. Tale operazione è peraltro quella che potrebbe nascondere numerose insidie sia al territorio che alla cittadinanza, trattandosi di operazioni spesso altamente speculative.

- Venture capital

è un finanziamento mediante apporto di capitale di rischio, generalmente sotto forma di partecipazione di minoranza, spesso a imprese con alto potenziale di crescita. La partecipazione, usualmente detenuta per un arco di tempo medio-lungo in aziende nuove o di dimensioni medio-piccole, è diretta a favorire lo sviluppo delle imprese. Con tale pratica, usuale nei paesi anglosassoni e meno in Italia e spesso rivolte ad iniziative giovanili, si sono finanziate importanti e varieghe operazioni (ad es. la nascita di Apple e il famoso dado di Rubik).

- Factoring

è un contratto di cessione, pro soluto (con rischio di credito a carico del cessionario) o pro solvendo (con rischio di credito a carico del cedente), di crediti commerciali a banche o a società specializzate, ai fini di gestione e di incasso, al quale può essere associato un finanziamento in favore del cedente.

- Leasing

è un contratto con il quale il locatore (società di leasing) concede al locatario il godimento di un bene per un tempo determinato. Il locatario, al termine della locazione, ha facoltà di acquistare la proprietà del bene a condizioni prefissate. Il bene viene preventivamente ac-

quistato o fatto costruire dal locatore su scelte e indicazioni del locatario.

5. Le banche online da intermediario a servizi

È pacifico che internet ha rivoluzionato la comunicazione in generale: non potevano rimanere fuori da questo schema le banche; poiché le loro operazioni implicano una comunicazione tra essa e l'utente, hanno deciso di aderire a tale offerta, eliminando le barriere fisiche della relazione (tempo, file, discussioni, ecc.), e rendere la vita più semplice ai clienti. La conclusione è però la stessa di tante altre situazioni analoghe: la rottura comunicativa umana diretta data dall'intermediazione visiva e corporea facendo ricorso solo alla fruizione di servizi specifici, in solitudine e con una forte privacy attiva e passiva (con tutti i rischi e obblighi del caso). Non sempre è un male: certamente l'internet banking viene incontro a molte persone che hanno problemi di movimento e di lavoro. Ciò nonostante bisogna tener presente che la tecnica deve servire la persona umana e non sostituirla. Ed infatti, si è constatato un vertiginoso tasso di crescita degli utenti online negli ultimi anni.

L'Internet banking ha reso possibile la gestione delle proprie transazioni finanziarie, sia in ambito lavorativo che in ambito personale, senza doversi per questo recare fisicamente alla propria banca. Questo vantaggio permette il trasferimento del denaro da e verso altri acconti, in modo semplice ed immediato, anche in ambito internazionale.

La banca online ed i suoi servizi permettono di gestire i risparmi nel modo più flessibile possibile, magari guadagnando con un tas-

so di interesse particolarmente vantaggioso dato dai minori costi fissi rispetto alle banche tradizionali. Oltre ai classici servizi bancari online (bonifici, pagamento utenze e altro, interrogazioni sul proprio C/C, ecc.: il tutto grazie ad interfacce funzionali ed intuitive interrogabili tramite internet) la vera popolarità del servizio è data dalle transazioni che si possono effettuare. Il trading on line può essere definito come lo scambio, l'acquisto e la vendita di prodotti finanziari (ad esempio azioni, obbligazioni, titoli di stato ecc.) direttamente online, sfruttando appunto il canale internet.

Il tutto con notevole vantaggi per l'utente così riassumibili:

1. Costo delle transazioni ridotto: automatizzando i processi il più possibile i costi per l'investitore tendono a scendere tendendoli in modo prossimo allo zero.
 2. Maggiore liquidità: internet rende più semplice la possibilità di effettuare transazioni tra diverse aziende, non importa dove esse siano fisicamente ubicate. Questo fattore delle banche online porta ad una maggiore liquidità (maggior numero di compratori e venditori) che incrementa l'efficienza dei mercati.
 3. Maggiore competizione: le banche trading online hanno praticamente rimosso ogni barriera favorendo uno scenario di concorrenza perfetta a livello mondiale. Ad esempio, qualsiasi trader può trattare ogni genere di titolo con un semplice click, senza dover rivolgersi ad un broker o ad altri intermediari.
 4. Maggiore trasparenza. L'internet trading ha reso i mercati più controllabili e maggiormente consultabili: è più semplice ad esempio trovare il valore di un'azione.
- Non vi è dubbio che per i trader online questo sistema offre enormi vantaggi personali. Ma tali vantaggi personali spesso aumentano quella finanziarizzazione che tanti mali ha

comportato, per la distorsione dello stesso significato di acquistare/vendere, all'Economia in genere.

Non vi è però difficoltà a pensare che tale nuovo sistema bancario prima o poi rimpiazzerà con buona probabilità le soluzioni tradizionali. Siamo però così sicuri che ciò sarà meglio?

Parte 3: Riflessioni sulla Banca, l'Etica, i Diritti e il "Costume"

6. Gli impatti sociali, ambientali, sui diritti umani (banche e armi)

Tralasciando il tema della Responsabilità Sociale d'Impresa⁷, le banche hanno da sempre finanziato grandi e piccole attività economiche, a cominciare dalla Rivoluzione industriale dell'Ottocento e per continuare con le grandi reti ferroviarie, i grandi canali, le dighe, le strade, le grandi infrastrutture in genere in tutto il mondo. Nulla si sarebbe potuto fare senza i loro soldi ed il loro intervento.

Oggi, visto che non si può influire sul passato, si sta molto attenti a come, a cosa e a quanto finanziano le banche, in quanto è sotto gli occhi di tutti il grave problema ambientale, della vita degli uomini e dei relativi diritti umani: tutte cose che possono, però, ancora peggiorare se non si tengono sotto osservazione comportamenti che non potranno far bene all'umanità. Non sempre, infatti, le banche si pongono nei loro finanziamenti questi problemi, così come non si pongono il problema dei finanziamenti diretti ed indiretti

al mondo della guerra e delle armi. Il fatto è che tali impieghi sono decisamente lucrosi e concorrono non poco all'utile dei loro bilanci.

Fu, quindi, un atto coraggioso l'approvazione nel 1990 della L.185 dal titolo *Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento*⁸ in cui si dava obbligo al Governo Italiano di rendere pubblico l'elenco delle banche coinvolte nella commercializzazione delle armi. A seguito di ciò si costituì la *Campagna banche armate* da parte di esponenti laici e religiosi della Società Civile per denunciare quelle banche, invitando i loro correntisti a chiedere ai loro sportelli e Direzioni di rinunciare a quel business minacciando, in caso contrario, l'allontanamento dalla banca. Tale campagna ha sortito l'effetto di sollevare un velo su tale problema e di contribuire a generare il pensiero che un azionariato attivo ed un essere clienti critici ed attivi possono cambiare le cose.

Molte banche, a causa di ciò, hanno rinunciato a tali transazioni, mentre altre sono sempre in quell'amorfo "ni" che non fa bene a nessuno.

L'attuale coscienza civile, un po' appannata da un venir meno della generale solidarietà, sta permettendo un rialzo della testa delle fabbriche di armi e della loro commercializzazione tramite le banche. La L.185, poi, è stata ristretta sulla sua operatività. Ciò sicuramente gioverà ai bilanci delle banche: siamo convinti che gioverà anche alla Società?

⁷ Tale tema sarà ripreso in un'altra scheda

⁸ Legge 185/90, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 14 luglio 1990, n. 163 (modificata successivamente dalla L. 148/2003)

7. Il problema dell'accesso al credito

Nell'art.5 di Banca Etica si legge *“il credito in tutte le sue forme è un diritto umano”* e successivamente si precisa che: *“... la Società indirizza la raccolta ad attività socio-economiche finalizzate all'utile sociale, ambientale e culturale, sostenendo - in particolare mediante le organizzazioni non profit - le attività di promozione umana, sociale ed economica delle fasce più deboli della popolazione e delle aree più svantaggiate”*.

Da ciò se ne ricava che per specificare questi assunti, che propriamente hanno fatto costituire Banca Etica, vi erano persone che non godevano del credito. Purtroppo era, ed è, ancora così.

Ciò ovviamente riguarda gli impieghi, perché ci si guarda bene dal rifiutare i depositi, creando di fatto una discrepanza operativa.

Vi sono in Italia luoghi come il Sud in cui le banche fanno raccolta, ma non impieghi e con molte scusanti, lasciando sostanzialmente le cose come sono.

Di fatto l'accesso al credito, anche per (spesso doverosi) accordi e leggi internazionali e nazionali, come gli accordi di Basilea, puntano molto sui rischi e sulle garanzie. Se ne deduce che interi settori, come il mondo del Non Profit, i giovani, anche le donne, ecc., spesso non hanno la possibilità di avere credito o, se lo hanno, con condizioni difficili. A causa di ciò il fenomeno del Microcredito in Italia ed in Europa è in forte aumento, considerandolo quasi una scappatoia alla normalità bancaria. Ma spesso, purtroppo, tale Istituto è solo dichiarato e non messo in atto se non da soggetti che veramente ci credono: troppo alte sono le spese, senza ricavi adeguati, per far sì che divenga una buona e costante prassi.

8. Il Budget e la responsabilità degli shareholder

Il budget, come *bilancio di previsione*, rientra tra gli strumenti fondamentali di programmazione e controllo dell'azienda, partendo dalla previsione delle vendite, tenendo conto delle scorte esistenti e dei costi da sostenere, per programmare i presunti ricavi.

Per una banca, alla luce di quanto sopra esposto per la modifica della propria mission dal *principio di pubblica utilità* a quello *d'impresa*, fa sì che avere sotto controllo i conti, per poter avere più utili di bilancio e *dividenti* da distribuire agli shareholder, è decisamente importante, specie per le grandi banche Spa quotate in Borsa, compresa qualche Popolare.

È del tutto evidente che per generare reddito, in presenza di una concorrenza decisamente agguerrita sia nazionale che internazionale, bisogna ricorrere a tutti i mezzi possibili con operazioni che, sebbene legalmente lecite, lo sono un po' meno sul piano dell'etica. Infatti, non sempre la vendita dei prodotti viene effettuata con l'attenzione al cliente, ma con l'intento di generare redditività.

Casi famosi negli ultimi tempi (dai *bonds argentini ai derivati collocati agli Enti Pubblici* e non solo) sono divenuti boomerang per le banche, così come la ricerca della Demos & PI⁹ ha dimostrato. Ma sul piano internazionale le

⁹ DEMOS & PI, 2009. Voglia di etica. Cittadini, banche e finanza in tempi d'incertezza. Indagine Demos per Banca Etica. www.demos.it. Si veda anche l'attività e le denunce dell'Adusbef e di altre associazioni in difesa dei consumatori, nonché quanto fatto dall'ABI – Associazione Bancaria Italiana.

cose sono più complesse: quanto è accaduto negli Usa e nel Regno Unito relativamente ai derivati legati ai *mutui prime* e *subprime* (che hanno dato l'avvio alla grave crisi mondiale) è solo la punta di un iceberg.

Ancora, la recente crisi della Grecia ha dimostrato anche l'attività spregiudicata di grandi Merchant come la Goldman Sachs.

Tuttavia la "colpa" non è solo dei manager e dei banchieri/ari in genere, ma proprio degli shareholder, ossia dei soci (spesso gruppi di potere) che vogliono dividendi importanti e sempre crescenti. Difficilmente anche i clienti, però, possono tirarsi fuori: la stessa voglia di guadagni ed interesse sempre più alti, spinge la banca a favorire tale ricerca, con più danni che benefici per tutti¹⁰.

Insomma, è un circolo vizioso da cui è difficile uscire se non si rimettono a punto sia nuove regole e normative mondiali e sia teorie economiche che rimettano al centro il lavoro di ogni abitante del pianeta con un'attività bancaria susseguente.

9. Problemi per clienti e lavoratori bancari (la banca come servizio o come intermediario)

I cambiamenti di vision e di mission delle banche derivanti dalle normative esaminate hanno sicuramente disorientato sia il mondo dei clienti che quello di lavoratori bancari, nel bene e nel male.

¹⁰ Solo per un memento, è utile ricordare sia lo slogan di Banca Etica: "L'interesse più alto è quello di tutti" e sia quanto scritto dal Prof. Zalin per le Casse Rurali veronesi dell'Ottocento: "chi versava i propri risparmi nelle banche, lo faceva non per prendere, ma per dare". In Milano R.: La Finanza e la Banca Etica, economia e solidarietà. Ed. Paoline, 2001. Pag. 59

Se prima del '93 la mancanza in Italia della concorrenza aveva di fatto "messo in sicurezza" il sistema relativamente all'operatività bancaria e agli utili, si aveva di contro un costo medio bancario per cliente di gran lunga superiore alla media europea.

Si ricordi che fino agli anni '60, considerando che la maggior parte delle operazioni si regolavano per contanti, possedere un c/c o emettere degli assegni non era cosa da tutti (la maggior parte degli italiani aveva o rapporto con le Poste o un semplice libretto di risparmio). In ogni caso la banca dava sicurezza, con una ponderazione oculata degli investimenti alla clientela. La maggior parte degli utili proveniva dagli impieghi e l'operatività in titoli era marginale.

Altri servizi come le Assicurazioni in banca erano quasi inesistenti. Tutto ciò ha concorso a creare quella ricchezza economica italiana di cui ancor oggi si sta beneficiando. Insomma, ci si fidava della banca e dei suoi operatori (quando, alla fine degli anni '60 e con lo scoppio dell'inflazione, si lasciarono fluttuare le *Cartelle Fondiarie* nelle quali si era riversato il risparmio di migliaia di famiglie rurali e non, con la perdita media di oltre ¼ del capitale – ma fino ad arrivare alla metà dello stesso -, si gridò allo scandalo e al tradimento, sia nei confronti degli Istituti che dei fidati amici sportellisti, incolpati di non aver avvisato per tempo i depositanti di quanto stava accadendo).

Oggi, la ricerca di alti utili ha modificato sia il piano degli impieghi e sia quello della gestione del risparmio (di solito impiegato in attività finanziarie non controllabili direttamente dalla banca: ognuno, cliente e banca, cerca il "di più" e il "massimo rendimento" e c'è di fatto competizione, non concordanza, tra i due soggetti).

L'asimmetria delle informazioni rende però impari il confronto e il cliente ha spesso la peggio. Non si guarda più al benessere del territorio d'appartenenza, ma solo al proprio; e ciò ha portato inevitabilmente alla crisi di oggi: non più costruzione di un'economia di lavoro, ma di un'economia di carta. Oltre ciò ci sono problemi di trasparenza e di costi, malgrado molte azioni messe in campo (Patti chiari, ecc.).

L'auspicio è che si cambi e ci si renda conto che l'abbandono di quelle specializzazioni bancarie del passato che, seppur rigide, avevano dato stabilità, hanno creato più problemi che risultati (si pensi alle banche che non raccolgono risparmio, ma vendono solo titoli derivati). Ma l'operatività bancaria e l'impatto sui clienti e sui lavoratori dipende spesso anche dal "tipo" di banca.

Se, come si è visto, oggi esistono solo le banche Spa e le banche cooperative (Banche Popolari e Banche di Credito Cooperativo), queste ultime sono rimaste le più legate ai territori e le più democratiche. Il voto capitarario (alle assemblee la prassi è: una testa, un voto, malgrado il numero di azioni possedute), la percentuale del capitale sottoscrivibile massima (0,5% del capitale sociale), ecc., rendono queste banche più attente agli sviluppi degli interessi dei singoli e dei territori. Ma forse proprio per ciò, è in atto in Europa una riforma che le modificherà sostanzialmente proprio in quei principi. Si vedrà.

In definitiva è tramontata definitivamente (a parte alcune banche che o storicamente – come molte BCC – o per scelta – come banca Etica) l'idea di una banca come servizio. La banca è solo un intermediario, spesso asettico e non interessato alle vicende dei clienti e dei territori.

In conclusione sembra si sia decisamente riaffermato il detto latino "pecunia non olet" e si è dimenticato quanto scritto come logo in molte Casse di Risparmio: "pecunia si uti scis ancilla (est). Si nescis domina" ("il denaro è tuo servo se sai utilizzare bene, altrimenti è il tuo padrone").

10. Il ruolo del bancario

Anni fa, quando chi lavorava in banca si indossava immancabilmente giacca e cravatta (le donne non erano molte) e gli Istituti di Ragioneria erano pieni, il sogno di tanti genitori era che il loro figlio/a fosse dipendente di una banca: stipendio sicuro e superiore alla media, un buon ruolo sociale, lavoro non molto impegnativo con buoni orari, ecc.. Insomma, era un buon vivere, forse un po' grigio, ma che permetteva una dignitosa esistenza.

Oggi non è più così: il cambio di finalità della banca, come si è visto, ha modificato, peggiorandolo, il ruolo del bancario. Oggi le necessità di raggiungere i budget previsti, la necessità di marketing aggressivi sia per aumentare la clientela che per conservarla, un carrierismo molto accentuato, ordini "dall'alto" spesso e sempre più staccati dalle vere necessità del cliente fanno sì che molti bancari sono delusi e qualcosa si è rotto.

Difficilmente si ritrova allo sportello la stessa persona con la quale si è programmato qualcosa; le grandi banche sono divenute sempre più esigenti relativamente alla loro politica di utili e, in definitiva, il servizio si è spersonalizzato. Per fortuna nelle piccole banche quei "sani principi di una volta" sembrano ancora reggere e il loro gradimento è in ascesa. Non c'è da stupirsi: in un mutamento del lavoro in generale, la banca non poteva rimanere estranea...



Una piccola annotazione: ai vertici delle banche le donne sono tuttora pochissime. Forse il ricordarsi che la parola Economia significa gestione della casa, ossia gestione delle attività umane, e che in ciò le donne hanno un ruolo importante, aiuterebbe a rimarcare che anche nelle attività di cui la banca è partecipe il contributo femminile potrebbe essere importante. Per il bene di tutti.

Bibliografia

- ANDENNA, G., 1999. Prestito, interesse e usura in età comunale: riflessioni economiche e canonistiche (XII-XIV secolo), in Bracci S. Marco da Montegallo (1425-1496). Il tempo, la vita, le opere. Atti del convegno di studio Ascoli Piceno 12 ottobre 1996 e Montegallo 23 agosto, Padova.
- AVALLONE, P., MASSA, P., 2001. Il “povero” va in banca. I monti di Pietà negli antichi stati italiani (sec. XV-XVIII). Napoli, Esi.
- BENEDETTO XVI, 2009. Lettera Enciclica Caritas in veritate. Libreria Editrice vaticana.
- BOATRIGT, J., 1999. Ethics in Finance. Oxford: Blackwell.
- BOUMA, J., JEUCKEN, M., KLINKERS, L., 2001. Sustainable Banking, The Greening of Finance. Greenleaf Publishing.
- BRUNI, L., ZAMAGNI, F., 2004. Economia civile. Efficienza, equità e pubblica felicità. Bologna: Ed. Il Mulino.
- BRUNI, L., ZAMAGNI, S., 2009. Dizionario di Economia Civile. Roma: Città Nuova.
- CAPITANI, O., 1974. Sulla questione dell’usura nel Medio Evo, in CAPITANI, O. L’etica economica medievale, Bologna.
- CLERIC, M., 1984. Le Casse di risparmio verso un nuovo modello. Bologna: Ed. Il Mulino.
- DEMOS & PI, 2009. Voglia di etica. Cittadini, banche e finanza in tempi d’incertezza. Indagine Demos per Banca Etica. www.demos.it. Si veda anche l’attività e le denunce dell’Adusbef e di altre associazioni in difesa dei consumatori, nonché quanto fatto dall’ABI – Associazione Bancaria Italiana
- DECRETO LEGISLATIVO 14 DICEMBRE 1992, n. 481 (GU n. 296 Suppl.Ord. Del 17/12/1992) Attuazione della direttiva 86/646/CEE, relativa al coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative riguardanti l’accesso all’attività degli enti creditizi e il suo esercizio e recante modifica della direttiva 77/80/CEE
- DECRETO LEGISLATIVO 1 SETTEMBRE 1993, n. 385 (GU n. 230 Suppl.Ord. del 30/09/1993) Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia
- DE ROSA, L., 2002. Storia delle Casse di Risparmio e della loro Associazione 1822 – 1950. Roma/Bari: Editori Laterza.
- FANFANI, A., 1938. Le origini dello spirito capitalistico in Italia. Milano.
- FANFANI, A., 1954. Vita economica italiana. Dall’antichità al XVIII secolo. Roma.
- GARRANI, G., 2002. Dai Monti alla banca moderna in FANFANI, T. Alle origini della Banca. Etica e sviluppo economico. Roma.
- GARRANI, G. Il carattere bancario e l’evoluzione strutturale dei primigenii Monti di Pietà. Riflessi della tecnica bancaria antica su quella moderna. Milano.
- GIACCHERO, M. L’atteggiamento dei concili in materia d’usura dal IV al IX secolo. Accademia Romanistica Costantiniana, 4: Atti del IV Convegno internazionale in onore di M. De Dominicis (Perugia, 1 - 4 ottobre 1979). Perugia, Librer. Universitaria, 1981.
- HORNE, H.O., 1947. A History of Savings-Bank. London: Oxford University Press.
- KEYNES M. Teoria generale dell’occupazione, dell’interesse e della moneta, (libro VI, cap 23, V).
- LEGGE del 17 Febbraio 1992, n.154 “Norme per la trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari” (G.U. n. 45 del 24 febbraio 1992).
- LEGGE del 9 luglio 1990, n. 185, “Nuove norme sul controllo dell’esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento” (G.U. 14 luglio 1990, n. 163, con modifiche introdotte dalla legge 17 giugno 2003, n. 148).



- LE GOFF, J., 1956. *Marchands et banquiers du Moyen Age*. Paris: P.U.F.
- LE GOFF, J., 1977. *Pour un autre Moyen Age. Temps, travail et culture en Occident*. Paris: Gallimard.
- LE GOFF, J., 1986. *La bourse et la vie. Economie et religion au Moyen Age*. Paris: Hachette.
- MUZZARELLI, G., 2006. I Monti di pietà ovvero scommettere sui poveri meno poveri, in *Dai Monti di Pietà al microcredito oggi* (atti della XXV edizione delle «giornate dell'Osservanza», 13-14 maggio 2006) a cura di A Chili, Bologna.
- MATTEUCCI, N., 1998. L'origine storica delle casse di risparmio, in *Roversi Monaco F. A.* (a cura di), *Le Fondazioni Casse di Risparmio*. Rimini: Ed. Maggioli.
- MILANO, R., 2001. *La finanza e la banca etica. Economia e solidarietà*. Milano: Ed Paoline.
- RAIFFEISEN, F.W., 1975. *Le casse sociali di credito*. Roma: Ecra.
- RIFKIN, J., 2003. in rivista *Credito Cooperativo* n. 1, gennaio 2003 nell'articolo *La banca locale, motore del nuovo rinascimento*.
- SCHLESINGER, P., 2002. *Riforma o controriforma della disciplina sulle Fondazioni bancarie? Considerazioni di un civilista*. Convegno Cesifin "Le fondazioni bancarie dopo la legge finanziaria 2002", Firenze.
- SCHUMPETER, J., 1971 [1911]. *Teoria dello sviluppo economico*. Torino: Utet.
- SCHULZE-DELITSCH, H. *Delle Unioni di Credito ossia delle Banche Popolari con introduzione di L. Luzzatti*. Venezia 1871. Ristampa anastatica dell'originale a cura dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari in occasione del 200° anniversario della nascita di Schulze-Delitzsch.
- SEN, A.K., 1987. *On ethics and Economics*. Oxford: Oxford university press.
- SEN, A.K., 1999. *Development as Freedom*. Oxford: Oxford university press.
- TODESCHINI, G., 2004. *Ricchezza francescana. Dalla povertà volontaria alla società di mercato*. Bologna: Ed. Il Mulino.
- ZALIN, G., 1985. *Un secolo di cooperazione di credito nel Veneto. Le Casse Rurali ed Artigiane 1883 – 1983*. Padova: Signum Edizioni.
- ZAMAGNI, S., 2008. *L'etica cattolica e lo spirito del capitalismo*.
- Working Paper n. 49. www.aiccon.it



Sitografia

- www.un.org/millenniumgoals
- Www.edu.pattichiari.it/Banca/storia_banca.kl
- www.bancaditalia.it/bancaditalia/storia
- www.basilea2.com
- www.italgiure.giustizia.it
- www.rsine.ws.it
- www.disarmo.org
- www.banchearmate.it
- www.sbilanciamoci.org
- www.bancaetica.org
- www.microcredito-italia.org
- www.microfinanza-italia.org
- www.aicon.org
- www.adusbef.it
- www.abi.it
- www.pattichiari.it
- www.crbm.org
- www.valori.it



La **Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus** (www.fcre.it) è stata fondata da Banca Etica per promuovere nuove forme di economia sostenibile, per diffondere i principi della finanza eticamente orientata, per analizzare il funzionamento della finanza e proporre soluzioni nella direzione di una maggiore sostenibilità. Per realizzare questi obiettivi, la Fondazione lavora in rete e partecipa alle iniziative e alle campagne delle organizzazioni della società civile in Italia e a livello internazionale.

Nell'ambito delle proprie attività, la Fondazione ha deciso di proporre queste schede "capire la finanza". Le schede provano a spiegare in maniera semplice i principali meccanismi e le istituzioni del panorama finanziario internazionale, dalle istituzioni internazionali ai paradisi fiscali, dai nuovi strumenti finanziari alle banche e alle assicurazioni. Con queste schede ci auguriamo di dare un contributo per comprendere le recenti vicende in ambito finanziario e per stimolare la riflessione nella ricerca di percorsi alternativi.

Le schede sono realizzate in collaborazione con il mensile Valori e con la CRBM.



Valori (www.valori.it) è un mensile specializzato nei temi dell'economia sociale, della finanza etica e della sostenibilità. E' tra le testate più autorevoli in Italia a trattare questioni complesse e "difficili" relative al mondo dell'economia e della finanza in maniera approfondita ma al tempo stesso comprensibile: denunciandone le ingiustizie, evidenziandone le implicazioni sui comportamenti individuali e sulla vita della società civile a livello sia locale che globale, e promuovendo le esperienze, le progettualità e i percorsi dell'economia sociale e sostenibile.



La **CRBM** (www.crbm.org) lavora da oltre 10 anni per una democratizzazione ed una profonda riforma ambientale e sociale delle istituzioni finanziarie internazionali, con un'attenzione particolare agli impatti ambientali, sociali, di sviluppo e sui diritti umani degli investimenti pubblici e privati dal Nord verso il Sud del mondo, in solidarietà con le comunità locali che li vivono in prima persona ed all'interno di numerose reti della società civile internazionale.

La Fondazione Culturale, CRBM e Valori sono anche tra i promotori dell'Osservatorio sulla Finanza, uno strumento di informazione critica sulla finanza e l'economia: www.osservatoriofinanza.it

Per contatti e per maggiori informazioni: info@fcre.it